

EDUCARE ISTRUENDO

Il nuovo anno scolastico si preannuncia carico di novità a livello di normativa. Tra queste: le nuove Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione; il nuovo obbligo di istruzione; il recupero dei debiti formativi come condizione per essere ammessi ad un tipo di esame di maturità che offrirà al contempo la possibilità di valorizzare le eccellenze.

I docenti dovranno leggersi, studiarsi e sperimentare questi orientamenti per metterne alla prova l'effettiva utilità. Sappiamo per esperienza come sia possibile che le nuove sollecitazioni rimangano lettera morta, sepolte fra i mille documenti che inondano la scuola ogni momento. Eppure non possono non colpire alcune affermazioni che in qualche modo si propongono come sintesi dell'azione dell'attuale ministro della P.I.

Leggiamo, per esempio, nella Lettera di accompagnamento delle Indicazioni per il curricolo che "compito della scuola è educare istruendo le nuove generazioni, e questo è impossibile senza accettare la sfida dell'individuazione di un senso dentro la trasmissione delle competenze, dei saperi e delle abilità". E proprio il binomio "educare istruendo" ricorre più volte nelle presentazioni che il ministro Fioroni va facendo dei provvedimenti che sta licenziando (la maggior parte per decreto).

Riservandoci di intervenire in un secondo momento sullo scenario politico dal quale sortisce la decretazione urgente, vorremo qui dire la nostra su quelle due impegnative parole che sono state accostate: educazione e istruzione. L'educazione non si realizza mediante l'aggiornamento delle tecniche per insegnare, secondo una concezione molto in voga nella attuale cultura pedagogica (di destra e di sinistra), per cui orientando la didattica ad un particolare modello di conoscenza si presume di ottenere la modificazione della struttura umana dell'individuo.

L'educazione si realizza nella libertà di un incontro tra chi propone un significato per cui vivere e chi si dispone a seguirlo. L'educazione può, certo, accadere in modo gratuito anche nella scuola ed investire le modalità dell'insegnamento e dello studio. Per questo vogliamo pensare che la prospettiva indicata nei documenti apra uno spazio tutto da cogliere, piuttosto che una serie di regole già belle predisposte.

Lo spazio di un soggetto adulto che si pone e che si lascia interpellare dalle domande e dai bisogni degli alunni, leggendoli di volta in volta alla luce della esperienza di apertura al significato della realtà che egli stesso vive.

Una certa mentalità tutta nostrana potrebbe suggerire di lasciar perdere, perché anche queste parole passeranno, inghiottite in qualche palude burocratica. Eppure ci sono, desideriamo usarle per costruire il soggetto, nonostante tutto: scripta manent.